

## Studi e Documenti

### Maturi? I risultati degli studenti negli esami di Stato del II ciclo in Emilia-Romagna

Paolo Davoli

Dirigente tecnico presso Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

✉ [davoli@g.istruzioneer.it](mailto:davoli@g.istruzioneer.it)

*Parole chiave: Esame di Stato, secondo ciclo, legge 107/2015, riforma, maturità*

#### 1. Esiti complessivi dell'esame in Emilia-Romagna

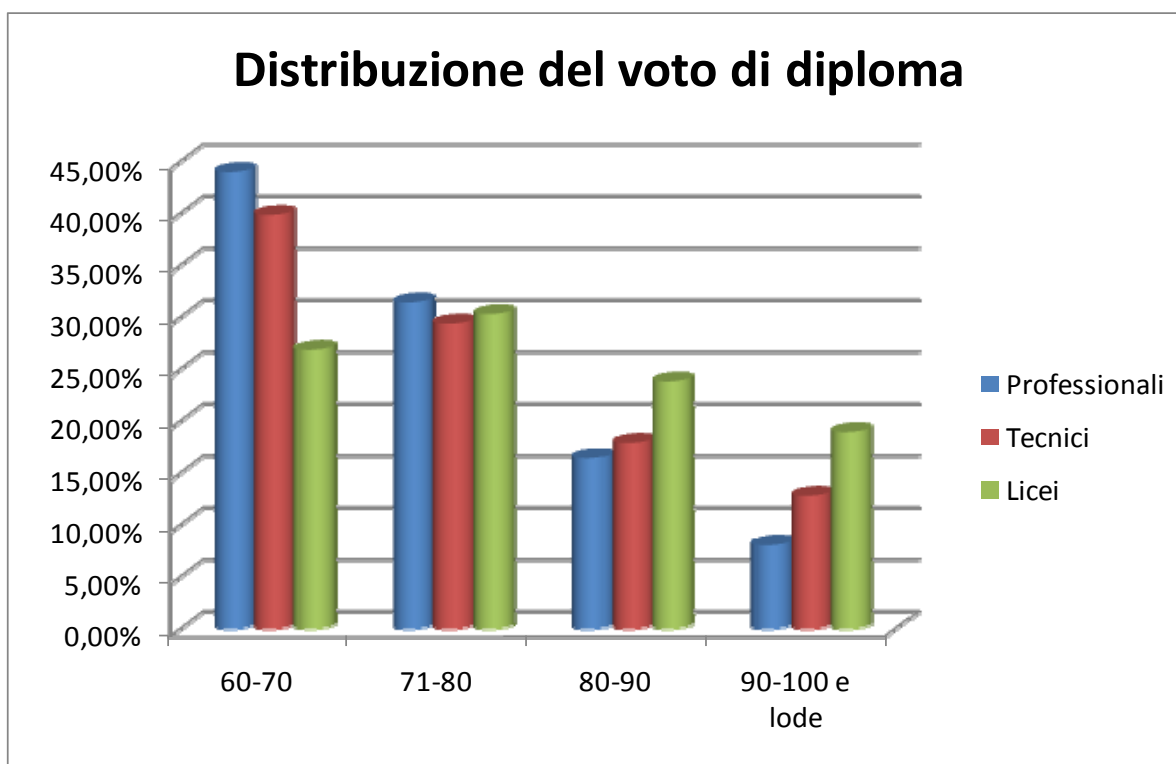
In Emilia-Romagna risulta *diplomato il 99,5% dei candidati ammessi all'esame di giugno 2015*, una percentuale appena di poco superiore al dato nazionale di 99,3%. Non vi sono importanti differenze tra le regioni: si va dal 'modesto' 97,9% della Valle d'Aosta (che però aveva la più alta percentuale di ammissione all'esame) al quasi 100% della Calabria (per l'esattezza 99,9%). Si tratta di percentuali ormai ricorrenti negli anni: lo scorso anno la percentuale nazionale era pressoché identica, 99,1%. Questo evidenzia che il nuovo ordinamento non ha sconvolto le cose, ma fa anche riflettere sull'effettiva portata docimologica e utilità dell'attuale forma dell'esame stesso.

Il voto finale di diploma dato dalle commissioni interne-esterne ha un legame fortissimo con il credito assegnato dai docenti interni, cioè con il 'punteggio di ammissione' all'esame. Per l'Emilia-Romagna questo 'legame' è dell'86%, cioè il credito scolastico di massimo 25 punti di ammissione all'esame assegnato dalla scuola è un predittore all'86% del voto di diploma (per l'esattezza: il coefficiente di correlazione tra voto finale e credito scolastico è  $R = 0,86$ ). Insomma, il credito scolastico, anche se pesa solo per il 25%, predetermina significativamente il voto finale (non è disponibile una simile analisi a livello nazionale).

Questo pone il problema sul senso stesso di questa forma dell'esame di Stato, come discutiamo in un altro articolo di questo monografico.

In Figura 1 viene mostrata la distribuzione del voto di diploma tra i diversi tipi di indirizzi. È ben evidente come nella fascia di voto tra 60 e 70 si collocano poco più del 25% degli studenti liceali e oltre il 40% degli studenti dei professionali, mentre le percentuali sono invertite per la fascia di voti tra 80 e 100; tra 90 e 100 e lode i licei 'doppiano' i professionali.

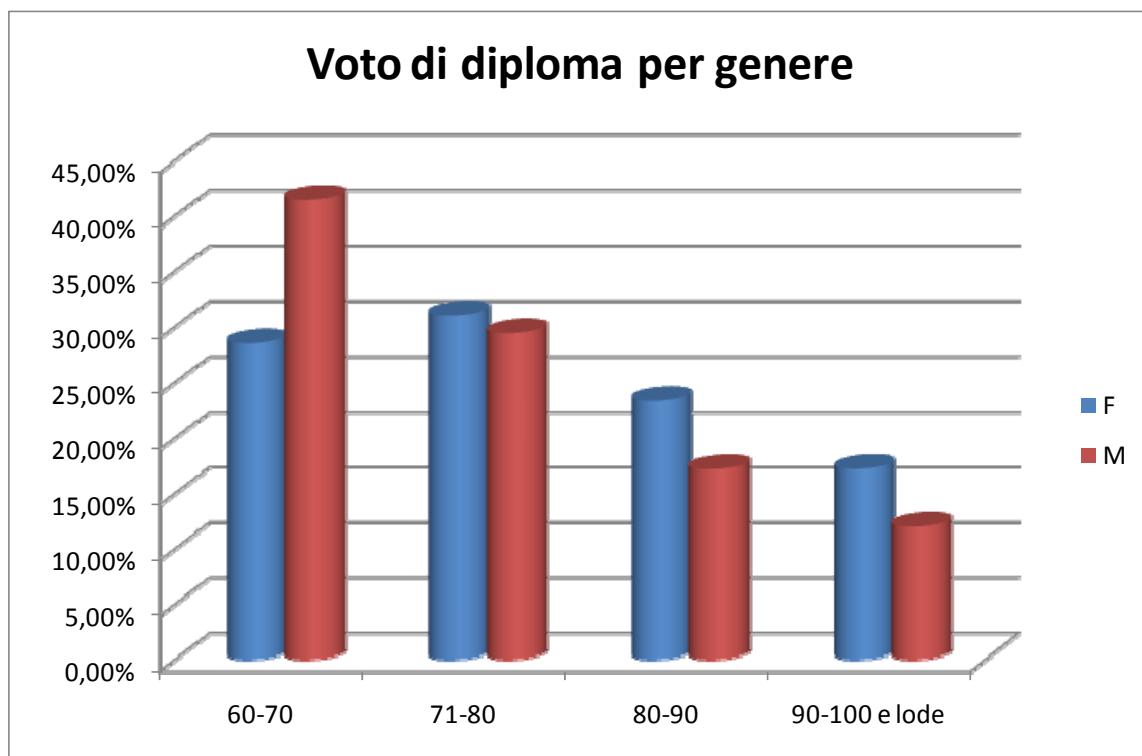
Figura 1



Le distribuzioni complessive sono analoghe a quelle nazionali, con una percentuale leggermente inferiore in regione nella fascia bassa (60-70 punti) rispetto a quella nazionale. Tuttavia, è interessante notare che, mentre a livello nazionale la distribuzione dei voti relativa ai licei è analoga, per tecnici e professionali in regione è significativamente più bassa la fascia inferiore 60-70 punti (ad esempio per i tecnici: 39,9% in regione contro il 46,4% nazionale) e maggiori le fasce superiori (ad esempio per i tecnici, nella fascia 80-100 e lode: 30,7% in regione contro 25,1% nazionale). Questo ci pare il segno di una giusta valorizzazione che in sede d'esame viene riconosciuta dalle commissioni della regione agli studenti di questi indirizzi.

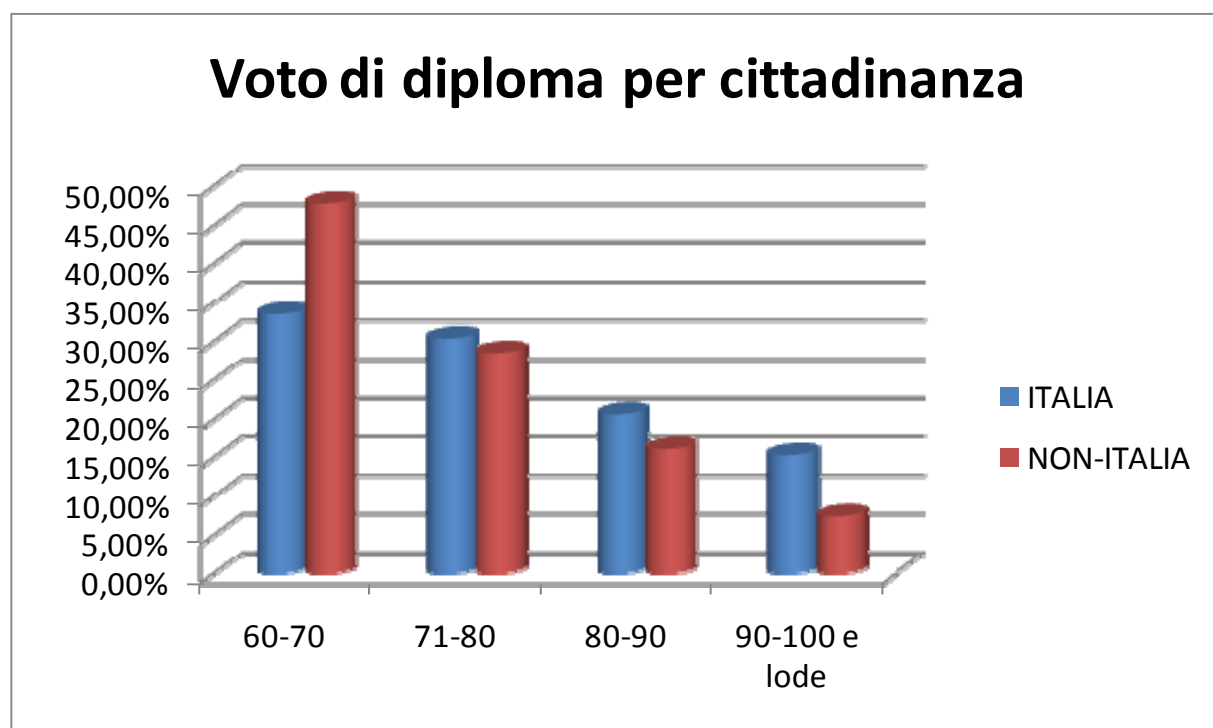
L'analisi per genere in Figura 2 mostra, nella fascia bassa dei voti (60-70), la predominanza dei ragazzi e nella fascia alta (80-100 e lode) la predominanza delle ragazze. Non è disponibile l'analoga distribuzione a livello nazionale.

Figura 2



Riguardo alla provenienza geografica degli studenti non italiani, non vi sono rilevanti differenze nelle percentuali di studenti diplomati, che per tutte le aree geografiche non scende al di sotto del 98% (contro il 99,5% regionale complessivo).

Figura 3



Vi sono però differenze nella distribuzione delle votazioni, come mostrato nella Figura 3. Nella fascia di voto tra 60 e 70 si colloca il 33% degli studenti italiani e il 48% degli studenti non italiani, mentre la situazione è invertita per la fascia di voto tra 90 e 100 e lode, dove la percentuale di studenti italiani è del 15% mentre quella di non-italiani è la metà. Se si considera che gli studenti da altri paesi UE, occidentali OCSE e Cina mostrano andamenti analoghi a quelli degli studenti italiani, il divario aumenta ancora per gli studenti delle altre provenienze. Il dato nazionale disponibile non è esattamente sovrapponibile, ma mostra un andamento analogo.

## 2. Risultati dei candidati esterni

In Emilia-Romagna, la media dei punteggi d'esame (escluso il credito scolastico) per i candidati interni è 58,6, mentre per gli esterni è inferiore, pari a 52,8. Anche nel credito scolastico di ammissione all'esame i candidati interni hanno un credito medio maggiore degli esterni per 3,6 punti su 25 totali (media interni = 17,6 su 25; media esterni = 14,0 su 25). Questa differenza nei punteggi d'esame tra candidati interni ed esterni si mantiene anche nelle scuole paritarie, con un punteggio complessivamente abbassato di un paio di punti (cioè i diplomati delle scuole paritarie hanno in media votazioni d'esame più basse di due-tre punti, come si può vedere in Tabella 1). Questi dati possono contribuire a limitare per la realtà regionale un certo tipo di pregiudizi che possono esistere nell'associare la scuola paritaria all'idea del 'diplomificio'.

Tabella 1 - Punteggi d'esame (escluso credito scolastico)

Tipologia candidato	Paritaria	Statale	Totale
Esterno	50,5	53,4	52,8
Interno	56,9	58,7	58,6
Totale	56,5	58,6	58,5

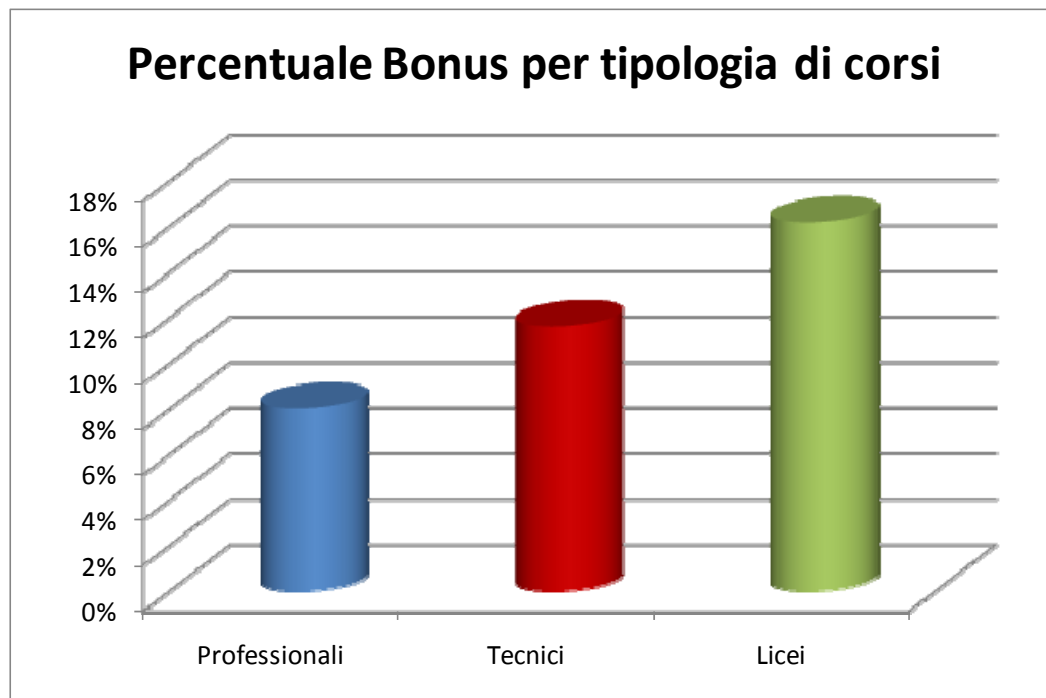
## 3. L'utilizzo del 'bonus' di 5 punti

Le condizioni di assegnazione del 'bonus' sono unanimemente giudicate inadeguate dalle commissioni. Da diversi anni, con giudizio unanime nelle commissioni incontrate, si rileva la discrepanza tra i 15 punti di credito (sono raggiunti da moltissimi studenti) e i 70 punti di prove d'esame (sono raggiunti da pochissimi studenti, richiedendo un esame quasi perfetto). Questo limita a pochissimi casi la possibilità di modulazione del voto finale col bonus da parte della commissione.

Il 12,8% dei candidati ha ricevuto il c.d. 'bonus' (analoghe le percentuali in regione nello scorso anno). Vi sono significative differenze tra i vari tipi di

scuola, come si può vedere in Figura 4: mentre ha ricevuto il 'bonus' il 16% dei liceali, solo la metà di questa percentuale (8%) lo ha ricevuto nei professionali; i tecnici sono in situazione intermedia.

Figura 4

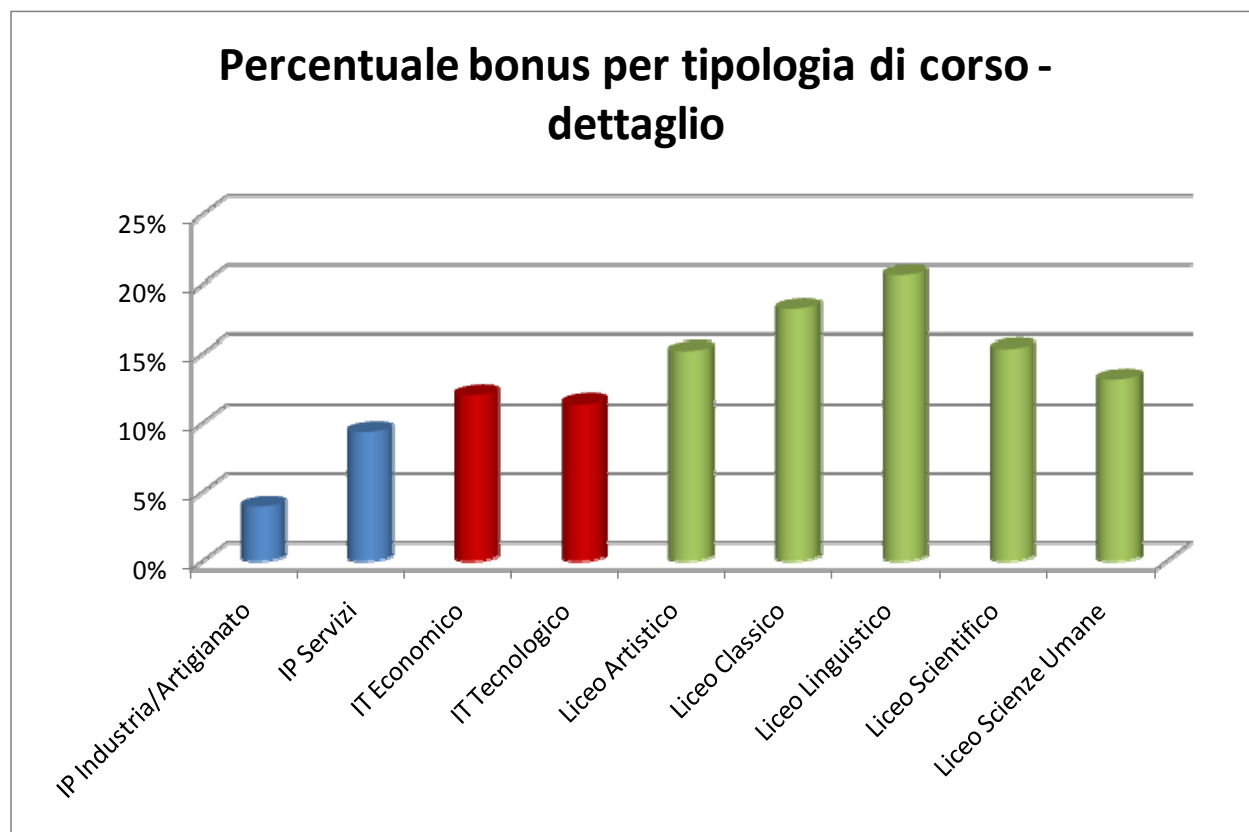


È interessante vedere la 'spacchettatura' di questo dato all'interno delle varie tipologie di corsi, in Figura 5. Ad esempio, si può notare che gli studenti dei professionali per l'industria e l'artigianato hanno una percentuale di bonus inferiore ai loro colleghi dei professionali dei servizi, che tale differenza non si verifica tra le due famiglie di tecnici, che tra i licei fa la parte del leone il liceo linguistico, seguito dal classico.

Piove sul bagnato, si potrebbe osservare: il bonus va a migliorare una situazione di voti mediamente maggiori per gli studenti dei licei rispetto ai professionali, e anche questo sollecita una riflessione sull'equità complessiva del sistema formativo e del suo esame terminale.

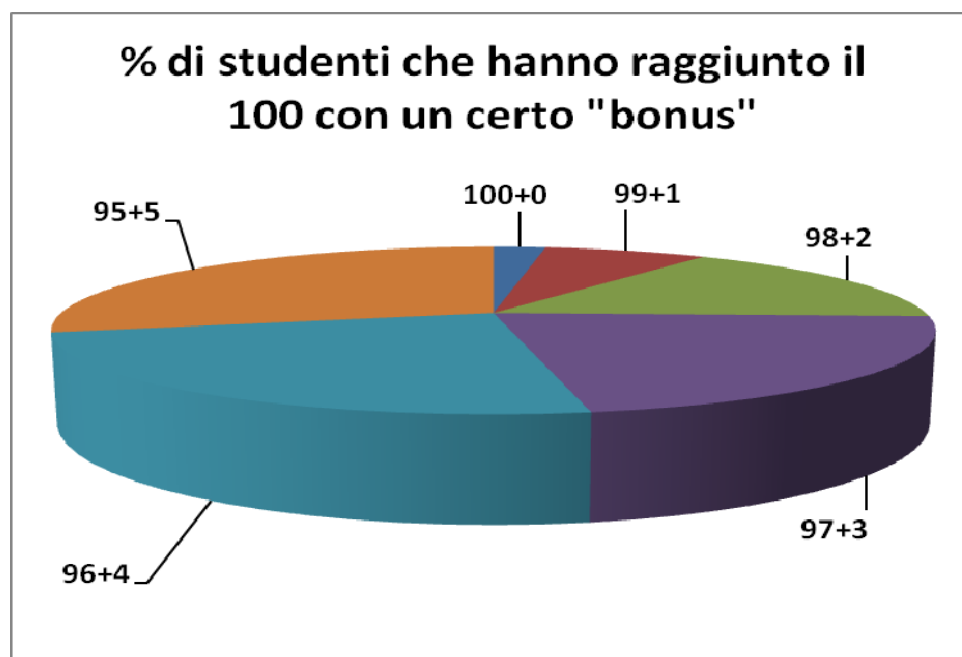
Il bonus non è stato assegnato a tutti gli studenti che erano nelle condizioni di averlo: dei circa 4.300 studenti che in regione avevano almeno 15 punti di credito e almeno 70 punti nelle prove d'esame, all'8% le commissioni non hanno assegnato alcun punteggio aggiuntivo (sono percentuali analoghe allo scorso anno scolastico). Si registrano anche oltre 150 casi in cui, attraverso il bonus, le commissioni avrebbero potuto premiare con un 100 il candidato, ma hanno scelto di non farlo. Anche questo testimonia che le commissioni hanno operato senza automatismi, valutando le specifiche situazioni dei candidati e delle classi.

Figura 5



La quasi totalità dei quasi 1300 studenti che prendono 100 lo raggiunge comunque mediante il bonus, come mostrato in Figura 6 (le percentuali sono sostanzialmente analoghe a livello nazionale).

Figura 6



Ciascuna commissione ha deliberato i propri criteri di assegnazione dei bonus. Vediamone alcuni: particolare approfondimento dell'argomento presentato dal candidato, colloquio particolarmente brillante, capacità di approfondimenti personali, originalità, capacità di rielaborazione autonoma e critica in specifiche parti dell'esame, capacità di operare collegamenti interdisciplinari utilizzando un linguaggio adeguato. In alcuni casi sono stati posti vincoli numerici come il punteggio in ciascuna prova scritta non inferiore a 13/15 o il colloquio non inferiore a 27/30.

Appaiono più discutibili criteri che esulano dal controllo dei commissari esterni (come i riscontri conseguiti in corso d'anno in vari ambiti come artistico, solidaristico, sportivo, culturale, la partecipazione a progetti o iniziative proposte dall'Istituto, la buona qualità di partecipazione al dialogo educativo in classe), o criteri che dipendono principalmente da favorevoli condizioni economiche e famigliari (come l'aver svolto esperienze all'estero).

#### 4. Modalità di attribuzione della lode

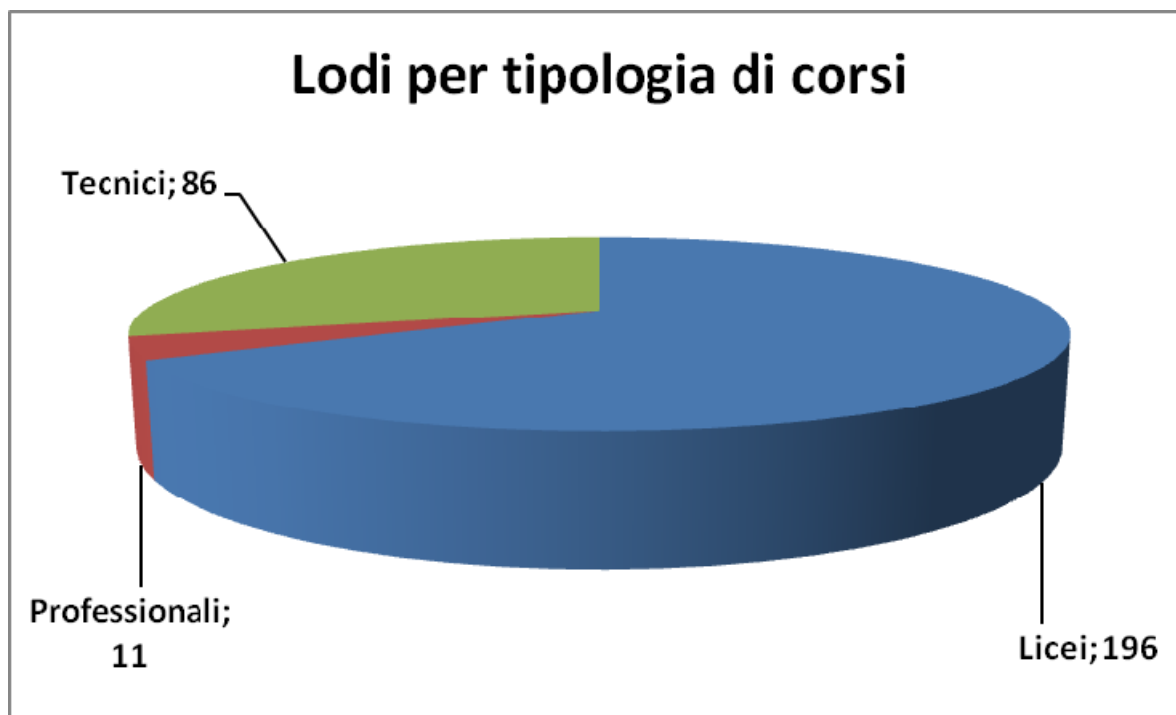
Le rare lodi sono attribuite dalla commissione tenendo conto di aspetti di particolare eccellenza delle prove dello studente. Di solito i criteri sono dello stesso tipo di quelli per il bonus, in grado maggiore. Alcuni esempi: possesso in modo ottimale di conoscenze proprie dell'indirizzo, originalità, approfondimento, ottima proprietà linguistica e rigore argomentativo, possesso di riferimenti culturali extrascolastici indicativi di un atteggiamento curioso e critico.

Diversi presidenti osservano che la normativa appare troppo rigida, con particolare riferimento alle votazioni della classe terza, spesso in conflitto con le radicate abitudini dei docenti di non usare la scala di voti fino al 10: questo impedisce l'assegnazione della lode anche in casi in cui potrebbe essere giustificata, magari per la presenza di un 7 in terza classe.

Si registrano comunque 293 casi di lode, che rappresentano l'1% dei diplomati, di cui poco più della metà sono studentesse. Si tratta di un valore appena superiore alla media nazionale dell' 0,9%. La regione più generosa di lodi è la Puglia con il 2,3% dei diplomati, mentre la più severa è la Val d'Aosta con appena l'uno per mille di lodi. Vi sono forti differenze tra le varie tipologie di indirizzi (il 67% sono ai licei, vedasi Figura 7). Da un punto di vista puramente statistico, uno studente di liceo ha otto volte più probabilità di prendere la lode rispetto a uno del professionale e il doppio rispetto a uno del tecnico.

Tuttavia, si deve aggiungere che in Emilia-Romagna l'incidenza di lodi a tecnici e professionali è il doppio rispetto alla situazione nazionale (33% contro 16%): anche questa ci pare una significativa capacità delle nostre commissioni di valorizzare le eccellenze anche in questi indirizzi.

Figura 7



Gli studenti con 'requisito di lodeabilità' (cioè che prima dell'esame erano teoricamente nelle condizioni previste dalla normativa per accedere alla lode) erano 469, pari all'1,6%: una percentuale superiore a quella nazionale dell'1%. In regione tuttavia in 176 casi, pur avendo i candidati i ristrettivi requisiti di curriculum per raggiungere la lode, non l'hanno conseguita. Una ventina di studenti con il requisito di lodeabilità hanno raggiunto il punteggio di 100 senza necessità di 'bonus', ma le commissioni non hanno ritenuto di dovere assegnare la lode, pur potendolo fare. A livello nazionale si registra una percentuale analoga. Da un lato, come per il bonus, questo dato depone a favore dell'indipendenza di giudizio delle commissioni; d'altro lato, sono note le polemiche ricorrenti sulla necessità dell'unanimità per la lode, che a volte impedisce di assegnarla anche in presenza di una maggioranza favorevole.

**Crediti e fonti.** L'articolo si basa sui dati e il supporto forniti dai servizi interni all'USR (A. Manzari, P. Giannangelo, F. Frolloni) e dal Servizio Statistico del Miur della DG CASIS, Ufficio VI. I dati di fonte Miur sono stati raccolti il 28 agosto 2015: essi derivano dai dati inseriti dalle commissioni e dalle segreterie delle scuole e possono quindi contenere marginali incompletezze o inesattezze.